

# Lo stipendificio torna al lavoro per stabilizzare gli ultimi 6.000 Lsu

Costano alla Regione 36 milioni di euro l'anno ma 400 di loro sono pagati per restare a casa

C'è chi parla dell'ennesima trovata mediatica, chi di escamotage per "rivitalizzare sonnolenti società partecipate", intanto per circa 6 mila lavoratori impegnati in attività socialmente utili presso associazioni, cooperative, parrocchie, enti religiosi ed enti locali siciliani si profila il miraggio del posto fisso. A fine giugno l'assessore regionale al lavoro Andrea Piraino ha riunito intorno a un tavolo il dirigente generale dell'Agenzia per l'impiego, Letizia Di Liberti, il responsabile task force per l'occupazione della regione siciliana Totò Cianciolo, il responsabile regionale di Lavoro Sicilia s.p.a., Anna Maria Di Vanni, e i rappresentanti sindacali per discutere e "individuare le criticità relative al bacino dei lavoratori socialmente utili insieme a percorsi per la fuoriuscita dal precariato" di questo personale.

E così dopo l'emanazione della la circolare n.1 del 6 maggio scorso, che detta le procedure per la stabilizzazione dei 22.500 precari degli enti locali, è la volta di circa 6.000 lavoratori ex circolare 331/99 e decreto legislativo 280 del 1997. L'ultima categoria nella galassia del precariato, "made in Sicily", a cui la Regione siciliana "apre le porte", mentre l'economia siciliana arranca, il tasso di disoccupazione si attesta al 14,7% e i giovani che rientrano in quella che gli economisti definiscono generazione *Neet* (non studiano, non lavorano e non sono in cerca di occupazione) sono il 38,1%. Su 6 mila lavoratori Asu, circa 4 mila sono occupati presso associazioni, cooperative, enti religiosi e parrocchie, 2 mila sono in forza presso gli enti locali. "Percepiscono un'indennità di 530 euro al mese, non hanno un contratto di lavoro - dice il deputato regionale del Pid, vicesindaco del Comune di Palermo, Marianna Caronia - formalmente erogata dall'Inps, che grava sulle casse delle Regione siciliana per circa 36 milioni di euro l'anno e in alcuni casi si tratta di personale che, suo malgrado, è pagato per restare a casa: sono circa 400 quelli si trovano in questa situazione".

Piraino ha assegnato alla partecipata Lavoro Sicilia spa l'incarico di avviare una ricerca di mercato per individuare le possibili collocazioni di questi lavoratori, ed entro un mese, la società partecipata

dovrà presentare un piano. Parla di "stabilizzazione mediatica" e "situazione complicata" Michele Pagliaro della segreteria regionale della Cgil. "Era in programma per il 23 giugno un secondo incontro in assessorato, ma non si è tenuto" dice. "Siamo scettici anche perché c'è il rischio che si creino effetti annuncio e aspettative difficili da attuare. Per quanto riguarda i 22.500 precari degli enti locali, temiamo si tratti di una stabilizzazione mediatica perché i Comuni hanno meno risorse, piante organiche sature e c'è il problema del patto di stabilità".

La Cgil ha chiesto "per prima cosa che gli ex 331 e 280 usufruiscano degli stessi diritti previsti per i lavoratori socialmente utili". Le differenze sono sostanziali. Per i 22.500 precari di Comuni e Province, la Regione, con la circolare che stabilisce le procedure per la stabilizzazione di questo personale, indica il limite massimo di cinque anni come durata del contributo regionale, pari all'80% dello stipendio, il restante 20% è a carico dei Comuni. Per i lavoratori Asu, invece, è prevista una borsa-lavoro di appena 30 mila euro per uscire dal precariato. "Ammessi che la strategia annunciata per rivitalizzare la sonnolenta Sicilia Lavoro spa possa prendere vita - sottolinea ancora Marianna Caronia - quale ente pubblico può assumere e stabilizzare un lavoratore utilizzando la somma prevista di soli 30 mila euro l'anno? È una somma irrisoria".

"In alcuni casi si tratta di personale - aggiunge - che ha maturato l'età pensionabile, ma non ha versato contributi, per loro si profila il baratro, non avendo un paracadute previdenziale". "Nei prossimi giorni presenterò un ddl all'Ars per l'equiparazione dei lavoratori Asu ai lavoratori Lsu in modo da riconoscere a questi lavoratori gli stessi benefici che spettano a questi ultimi" conclude.

Testi di  
**Chiara Giarrusso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I DATI PARLANO

**6.000**

*i lavoratori ex circolare 331/99 e Dlgs 280/97 a cui sta cercando una soluzione la partecipata Sicilia lavoro spa*

**4.808**

*i dipendenti regionali appartenenti alle categorie A e B stabilizzate tra la fine dello scorso anno e l'inizio del nuovo*

**22.500**

*i precari degli EE.LL. che sarà possibile stabilizzare in seguito alla circolare n. 1 del 6 maggio scorso*

**20.717**

*i dipendenti attualmente in organico alla Regione siciliana*

**1.963**

*i dirigenti in organico alla Regione siciliana*

Diamo la parola all'assessore regionale al Lavoro Andrea Piraino

## Prematuro parlare di stabilizzazione

La Regione ha avviato un tavolo per capire come intervenire



Andrea Piraino

Abbiamo intervistato l'assessore regionale al Lavoro, politiche sociali e famiglia, Andrea Piraino.

Nei giorni scorsi si è parlato di stabilizzazione per 6 mila lavoratori Asu, l'as-

**Tutti i lavoratori sono a disposizione delle cooperative**

essorato ha avviato un tavolo tecnico di trattativa. Si cercherà di introdurre delle proposte per la stabilizzazione di questo personale?

“Bisogna usare con precisione i termini, non c'è nessun processo di stabilizzazione per questa categoria di lavoratori. L'ultima legge ha prorogato il regime di aiuti previsti, percepiscono un sussidio. Il problema esiste, la

Regione, anche su indicazione dell'Assemblea regionale ha avviato un tavolo per capire come si deve intervenire. Alcuni lavorano presso enti pubblici, altri per associazioni, parrocchie. Sicilia Lavoro spa proverà ad analizzare la situazione per fornire soluzioni”.

Alcuni di questi lavoratori percepiscono un'indennità per “restare a casa”.

“Non è così, sono a disposizione della cooperative, è

una situazione che speriamo possa non verificarsi con continuità o frequenza”.

Dunque l'obiettivo è individuare con una formula, un decreto la possibilità di inserire questo personale e razionalizzarne l'utilizzo?

“Sì. Stiamo svolgendo un lavoro di approfondimento per capire se quelli che non lavorano in enti pubblici o istituzionali possono essere inseriti. Si tratta di lavoratori che non sono nemmeno contrattualizzati, percepiscono un'indennità, per essere stabilizzati devono avere un contratto di lavoro. Prima bisogna avviare questo rapporto poi bisognerà configurarlo, se sarà possibile come rapporto a tempo indeterminato. Ma tutto questo è un processo da avviare. Parlare di stabilizzazione per questa categoria è prematuro, ci sono altri passaggi da fare prima. Lo stesso dicasi per i cosiddetti stabilizzati, la legge ha dettato solo le procedure, poi bisognerà capire come e se gli enti locali potranno assorbire questo personale”.

**Soluzioni.** L'assessore Piraino ha assegnato a Lavoro Sicilia spa l'incarico di avviare una ricerca di mercato per individuare le collocazioni di questi lavoratori ed entro un mese sarà presentato un piano

Il procuratore generale d'appello della Corte dei Conti bacchetta la Regione

# 20.717 dipendenti con oltre 2.000 dirigenti

Nel 2010 sono già stati stabilizzati 4.808 precari



E se nell'isola si ipotizzano stabilizzazioni a costo zero, i giudici contabili bacchettano la Regione: i dipendenti nella Pa siciliana sono 20.717, 1.963 dirigenti e 70 dirigenti esterni e costano un miliardo e 28 milioni di euro. È quanto

**La spesa per  
i dipendenti  
costa 204 euro  
ad ogni siciliano**

emerso nel corso della requisitoria del procuratore generale d'appello della Corte dei Conti, Giovanni Coppola, sul giudizio di parificazione del rendiconto generale della regione siciliana per il 2010. "Un dato incontrovertibile - ha spiegato Coppola - Rispetto alla Lombardia, dove la spesa per i di-

pendenti regionali incide con 13 euro a testa, in Sicilia la spesa aumenta a 204 euro a testa".

Raddoppia anche il numero dei dirigenti con contratti esterni, che passano da 32 a 70 nel 2010. La Lombardia, che ha quasi il doppio degli abitanti della Sicilia, spende "solo" 127 milioni di euro per 3.175 dipendenti, compresi 223 dirigenti.

Nel 2010 sono stati stabilizzati 4.808 precari. La spesa per le pensioni è stata di 649 milioni di euro (36 mln in più rispetto all'anno precedente); nella Pa siciliana secondo i giudici contabili i prepensionamenti grazie alle legge 104, che introduce la possibilità di lasciare dopo 25 anni di servizio per gli uomini, 20 per le donne, per assistere un familiare malato, sono stati 286, mentre il numero dei precari è salito a quota 7512 (398 in più rispetto al 2009).



Giovanni Coppola